GAZZET[…]IONTESE

Frangar non flectar.

Antimonarchici

Stamattina abbiamo ricevuto la seguente lettera abbastanza curiosa ed interessante:

« Torino, 31 agosto 1888.

« *Onor. sig. Direttore della Gazzetta Piemontese,*

« Cotesta Gazzetta, nel suo N. 241, e precisamente nell'articolo « Omaggi ai Reali di Savoia, » contiene apprezzamenti ed inesattezze che l'*Associazione Democratica Subalpina* vi prega di rettificare.

« Anzitutto non è esatto che *tre* soltanto siano in Torino i *Circoli antimonarchici*, poichè agli altri dalla S. V. menzionati si deve aggiungere questa *Associazione*, la quale, se non avesse spedito ai radicali romagnoli un telegramma proprio, avrebbe aderito a quello, per voi tanto ostico, delle sue consorelle. Notando inoltre che in tale computo sono comprese, come si vede, esclusivamente le Società politiche repubblicane, non già le antimonarchiche socialiste ed operaie.

« Al vostro asserto poi che in Torino « nessuno si è mai accorto o ha saputo nulla di agitazione antimonarchica, » l'*Associazione* risponde rammentandovi l'origine della denominazione delle vie Mazzini e Garibaldi — le votazioni pel contrastato intervento degli studenti universitari al ricevimento dei Reali — le perquisizioni, i sequestri, la chiusura e l'apposizione dei suggelli, per ordine dell'Autorità, in odio di essa *Associazione* — i numerosi Comizi democratici — le migliaia di voti conseguiti nelle diverse elezioni politiche — ed altri fatti che per brevità dobbiamo omettere, ma che, al pari dei riferiti, proverebbero che, nè da voi, nè dal Governo, il quale « realizza i vostri voti e le vostre aspirazioni, » si sia sempre avuto e si abbia, in realtà, per la democrazia torinese quella noncuranza che, a parole, affettate di avere.

« Infine, per quanto riguarda i telegrammi all'indirizzo degli antimonarchici di Romagna, osserviamo che, secondo noi, non soltanto non è *scortesia*, ma è invece *stretto dovere* d'ogni partito il tener alta, sempre ed in qualsiasi occasione, la propria bandiera; teoria d'altronde che voi medesimi ampiamente giustificate, attribuendo (come già attribuito) alle *pretese* entusiastiche accoglienze dei romagnoli il carattere di un atto, non più di *cortesia*, ma di *adesione* politica.

« Diciamo « *pretese* entusiastiche accoglienze; » nè veramente maggiore pretesa potrebbesi concepire che quella di dimostrare come *quindici* bandiere, presenti all'arrivo del Re in Forlì, siano più che *settantaquattro*, presenti al Comizio antimonarchico tenutosi due giorni prima nella città stessa.

« *Il Consiglio esecutivo:*

« Merlani - Allasia - Manfredi - Stramaldo - Pistono. »

Gli egregi sottoscrittori ci consentiranno alcune qualche osservazione.

Ci si invita « a rettificare apprezzamenti e inesattezze. » Rettificare « inesattezze, se vi sono, passi; ma rettificare « apprezzamenti » no davvero. Gli apprezzamenti li facciamo di nostra testa e non abbiamo ancora accettato il codice *liberale* dell'Associazione democratica subalpina che vorrebbe, a quanto pare, che tutti pensassero e apprezzassero le cose e i fatti come piace a lei.

Ma anche riguardo alle « inesattezze » non avremmo da far altro se non che girare il loro invito al loro organo magno il *Secolo* di Milano. Per vero noi non abbiamo detto nulla di nostro; e quel che abbiamo stampato lo abbiamo tolto dal giornale milanese. Che nemmeno il *Secolo*, organo antimonarchico, conosca le forze de' suoi!

— « Non sono soltanto tre i Circoli antimonarchici di Torino. » — E chi ha mai fatto questa enumerazione? Noi no di certo; il bene informato corrispondente del *Secolo* fece tre nomi, e noi riproducemmo tre nomi; ne avesse fatti cento, e noi ne avremmo riprodotti cento! Anzi quanto più erano, tanto più la cosa provava in favore della nostra tesi. Che se i cinque sottoscrittori vorranno favorirci l'elenco completo di tutte le Società torinesi antimonarchiche politiche, repubblicane, socialiste, operaie, anarchiche, comunistiche e via dicendo, noi saremmo loro molto obbligati; e non avremo nessuna difficoltà a pubblicare il loro elenco e a far leggere i nomi preziosi ai nostri assidui. Dopodichè i quinqueviri dell'Associazione Democratica ci permetteranno ancora di conchiudere in buona fede che, nonostante la diecina delle loro Società antimonarchiche, ve n'ha una di fronte ad esse che basta da sola a valerle e avanzarle tutte: e questa è la grande e naturale [illegible] politica ond'è costituita la maggioranza monarchica costituzionale della cittadinanza di Torino. Sicuro: senza tanti frazionamenti v'è questa grande, e unica società in Torino che fortunatamente prevale ancora; è dessa che elegge consiglieri comunali e provinciali liberali; essa che si fa rappresentare da liberali deputati; essa che non si suddivide in cento Circoli fittizi ed effimeri con cento bandiere di parata, ma con un'unica bandiera, raccolta sotto lo stendardo tricolore, cooperò e combattè per la libertà, indipendenza e unità della patria comune, segui sui campi di Novara, di Solferino, di Custoza e a Porta Pia Re Carlo Alberto e Re Vittorio Emanuele, e oggi si sente commossa alle accoglienze festose che le Romagne fanno al Re leale Umberto I, ch'essa, questa unica e grande società monarchica, ama, rispetta, difende e saluta come la personificazione della grandezza e dignità nazionale. A che valgono le vostre quattro o anche quaranta Società antimonarchiche di fronte a quest'unica società nazionale costituita dalla grandissima maggioranza dei cittadini torinesi? A che valgono i vostri molteplici stendardi di fronte a quest'unica bandiera tricolore nazionale, salutata dai martiri, benedetta dai morenti sui campi di battaglia, difesa da trenta milioni di italiani?

I quinqueviri della Democratica citano alcune nostre parole; ma per darsi il lusso di combatterle e contraddirle vittoriosamente le citano incomplete. Noi non abbiamo scritto che « a Torino nessuno si è mai accorto d'un'agitazione antimonarchica » ma abbiamo scritto e ripetiamo che nessuno si è accorto di questa agitazione antimonarchica in occasione del viaggio delle Romagne; e noi per esempio che pure viviamo in Torino abbiamo appreso dal *Secolo* come una novità che si siano mandati telegrammi e di [illegible] tenute riunioni *ad hoc*; come per noi così dobb'esser riuscita una novità almeno per 299,000 sopra 300,000 cittadini torinesi.

I quinqueviri si arrogano il vanto della denominazione di via Mazzini e Garibaldi. Adagio Biagio! Mazzini e Garibaldi ebbero onori e tributi d'affetto da tutti i liberali, e non sono affatto monopolio vostro; il battesimo delle vie di Torino col loro nomi fu proposto e propugnato da monarchici liberali, anzi perfino da ex-ministri del Governo monarchico costituzionale; fu accettato da un Consiglio nel quale per vero non c'era ancora nemmeno il vostro Merlani; fu applaudito da una cittadinanza in mezzo alla quale anche i vostri cinque nomi pur rispettabilissimi scompaiono e si scoloriscono. O che ci ha che fare questo, adunque, colle Società anti-monarchiche e le dimostrazioni di Romagna? Ma considerate che i più puri mazziniani, lo stesso Saffi, ha smentito e biasimato anticipatamente la vostra anti-dimostrazione odierna a proposito delle [illegible] di Romagna.

Tutte le altre glorie da voi enumerate lasciamole pure a titolo vostro.

Che se ad esempio il vostro avv. Merlani crede di essere entrato al Consiglio comunale unicamente perchè è anti-monarchico e si pone fra coloro che vogliono fischiare al Re e applaude a chi vuol fare le dimostrazioni anti-monarchiche, ebbene provi alle prossime elezioni a ripetere queste sue asserzioni, e sperimenterà l'opinione pubblica e l'accoglienza dei Torinesi. Ma si guarderà bene dal farlo; e avrà caro di raccogliere i voti e i fervorini anche dei monarchici tolleranti e deferenti al giovinotto gentile.

E veniamo da ultimo alle « pretese entusiastiche accoglienze. » I quinqueviri le denominano *pretese* perchè 15 bandiere presenti all'arrivo del Re in Forlì non valgono le 74 presenti al Comizio antimonarchico di due giorni prima nella stessa città. Che 74 sia numero più grosso di 15 nessuno lo contrasta; e i quinqueviri non hanno fatto in vero una importantissima scoperta. Ma che 74 bandiere valgano politicamente più di 15, e anche più di una sola bandiera, è ancora da dimostrarsi e non sarà provato finchè non si provi che ogni bandiera copre e rappresenti ugual numero di cittadini dello stesso valore: 74 bandiere portate da un partito in minoranza grandissima prova tutt'al più la grande libertà che esiste in Italia di innalzarsi, magari ogni uno, uno stendardo speciale e di farsi iscrivere ogni uno magari in 100 Società per far numero e dare parvenza.

Ma non al numero delle bandiere noi guardiamo: guardiamo invece a chi le porta e a chi le segue. E finchè la bandiera dagli splendidi tre colori italiani è portata dal leale Re Umberto ed è seguita e difesa da 30 milioni di cittadini, a noi basta quell'una per far abbassare e nascondere anche le mille bandieruole che solleva solitario ognuno dei mille antidimostranti di Torino, di Forlì, di Roma o di Ravenna.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9,35 ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che il viaggio del Re nella Romagna è una pagina memorabile della storia del regno di Umberto e della vita italiana.

— Lo stesso giornale fa un breve commento conclusionale sulla sorte toccata all'ultima Nota della Porta circa l'affare di Massaua, cui non venne data alcuna risposta, la Germania, l'Austria e l'Inghilterra non avendo creduto di darle alcuna importanza. Rileva il fatto che la Francia ha dovuto ritenere esaurito l'incidente e disinteressarsi di una questione da prima sì francamente impugnata. Conclude affermando che la campagna diplomatica di Crispi nella questione di Massaua è stata chiusa con pieno successo.

Marinai italiani vincitori alle regate di Costantinopoli — Crispi ed Antonelli — La concessione delle grazie Sovrane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, *ore 1,50 pom.* — Stamane si tennero a Costantinopoli regate internazionali in onore del duca di Edimburgo, che si trova in quelle acque colla squadra inglese del Mediterraneo. Parteciparono alle regate gli equipaggi delle navi di vario nazioni ancorate in quel porto. La palma venne riportata dai marinai italiani della regia nave stazionaria *Sesia*. Questa vittoria recò grande entusiasmo nella colonia italiana di Costantinopoli.

— Oggi il conte Antonelli, esploratore africano, ebbe un colloquio che durò due ore col presidente del Consiglio, on. Crispi.

— Ha fatto ritorno a Roma l'on. Zanardelli. Si dice che egli intenda proporre di stabilire norme fisse per la concessione della grazia Sovrana ai condannati, allo scopo di dare a questo ramo un ordinamento logico e razionale.

La rivista di Centocelle — I francesi alla frontiera tripolina — Viganò — Il Congresso veterinario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore 9,25 pom.* — Alla grande rivista in onore di Guglielmo II, imperatore di Germania, che avrà luogo nei campi di Centocelle, prenderanno parte: otto reggimenti di fanteria, sei di cavalleria, uno di artiglieria, uno del genio, due degli alpini, tre dei bersaglieri sotto il comando del tenente-generale marchese Emilio Pallavicini Priola. La *Tribuna* assicura che la venuta dell'imperatore in Italia seguirà nella seconda quindicina di settembre.

— Una corrispondenza da Tripoli alla *Riforma* conferma che il confine tunisino portato dai francesi addentro al territorio della Tripolitania mediante una nuova delimitazione è oramai un fatto compiuto. Si trova a Tripoli un ingegnere francese per fare gli studi per la costruzione di un porto. Si ignora per chi egli agisca. Intanto i commenti che se ne fanno son numerosi e vari.

— Il colonnello Viganò, già capo dello stato maggiore di San Marzano in Africa, sarà nominato comandante il 4° reggimento alpini.

— Il Congresso dei veterinari ad Aquila ha fatto voti perchè presso il Ministero dell'agricoltura s'istituisca una direzione generale igienico-sanitaria-zooiatrica, dalla quale dipenda il servizio medico-veterinario del Regno costituito dai veterinari provinciali, circondariali e mandamentali nominati dal Governo.

L'imperatore a Roma e Napoli — I ministri. Reclutamento — Pel 20 settembre.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 9,20 ant.* — Il *Capitan Fracassa* ha da Berlino: « Sono determinate tutte le più minute particolarità del viaggio dell'imperatore a Roma e a Napoli. L'imperatore ha fatto sapere che sarebbe venuto in Italia dopo il 15 ottobre. Re Umberto ha risposto che può venire quando vuole; sarà sempre ospite gradito e troverà una nazione pronta ad accoglierlo. »

Tutto induce a far credere che l'imperatore sarà a Roma il giorno 18 ottobre. Egli ha fatto sapere al suo amico e alleato il Re d'Italia che desidera avere tre giorni in sua piena libertà per poter visitare i monumenti di Roma, che non conosce.

Cosicchè il programma delle feste sarà stabilito in modo da lasciar liberi i tre giorni domandati.

— È atteso a Roma l'onor. Magliani per la convocazione del Consiglio plenario dei ministri.

— In seguito ad accordi fra i ministri della guerra e della marina gl'inscritti alla prima categoria della leva 1868 pei distretti costieri possono presentarsi ai rispettivi Comandi fino al 15 settembre prossimo per essere inviati al Comando del Corpo dei regi equipaggi.

Coloro che si arruoleranno volontariamente saranno inscritti fra gli allievi cannonieri-torpedinieri con la paga dei marinai di terza classe. Dopo il corso d'istruzione passeranno cannonieri-torpedinieri effettivi con assegno mensile di lire 36,90 a bordo, più la razione dei viveri.

Quelli che domanderanno la ferma di tre o sei anni riceveranno un aumento di stipendio di 20 lire mensili.

— Si annunzia che quest'anno il XX settembre verrà festeggiato con grande, straordinaria solennità.

IL VIAGGIO REALE

Gli entusiasmi di Cesena, Lugo e Ravenna. Le manovre delle truppe.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, *ore 11,20 ant.* — Ieri sera a Rimini dopo la partenza del Re molti individui del partito antimonarchico si recarono alla casa dell'on. Ferrari e si posero a fischiare, intendendo così disapprovare la condotta di quel deputato che aveva cortesemente ossequiato il Re al suo arrivo in Rimini. L'on. Ferrari, affacciatosi al balcone, chiese di parlare ai dimostranti.

I fischi e gli urli soffocarono la sua voce; i dimostranti lanciarono anzi contro il deputato invettive ed ingiurie. L'on. Ferrari allora gridò: « Mi vergogno di essere vostro deputato. »

Poi uscì di casa e passeggiò tutta la sera per Rimini senza che altro di spiacevole avvenisse.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, *ore 3 pom.* — Il Re è partito da Forlì questa mattina alle 6,50 diretto a Cesena, dove è arrivato alle ore 7,10 insieme al Principe di Napoli, il ministro Bertolè-Viale, lo stato maggiore e gli addetti militari esteri. Sceso alla stazione, il Re fermavasi pochi minuti per parlare col senatore Finali, col sindaco conte Saladini, a cui volle stringere la mano anche il Principe, poi col Comitato dei reduci. Uscito dalla stazione, montava a cavallo col seguito. Immensa folla di popolo e di Società; i balconi gremiti di signore; evviva al Re, al Principe di Napoli, a Casa Savoia.

Oltre alle autorità, assistevano al ricevimento nella stazione varie Associazioni colle bandiere. Le vie erano completamente imbandierate e le finestre ornate di ricchi drappi. Ripeto: accoglienza entusiastica sì, festosa e cordiale sempre. Nessunissimo incidente. Il Re ed il Principe traversarono tutta la città per recarsi alla fazione campale.

Lungo il percorso della città sino alla fine delle case fuori Porta Romana, i reduci facevano ala come scorta d'onore. Il Re era visibilmente commosso. Aspettasi il ritorno della fazione alle ore 10 col principe Amedeo.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, *ore 3 pom.* — Stanotte il partito *Nord* ha iniziato movimento di ritirata verso Cesena e stamane occupava le alture in prossimità della città che dominano la via Emilia, concentrando la massima difesa dell'artiglieria a mezza costa della Madonna del Monte. L'azione cominciò per tempissimo. Il partito *Sud*, mosso da San Mauro e Savignano per Gambettola e Bulgheria a sinistra, e Montiano a destra, sollecitò l'azione offensiva. Il fuoco d'artiglieria cominciò poco prima delle otto e continuò incerto, non essendosi ben delimito il punto d'attacco principale. Poco alla volta l'azione dell'artiglieria si fece brillantissima. Il Re, traversata Cesena, si recò ad assistere alle manovre dal Monte dei Filippini, villa Almerici, dove trovavasi il generale Avogadro. Il principe Amedeo lo raggiunse ai Filippini alle 9,30.

Alle 10 1/2 la fazione era terminata. Il Re rientrava a Cesena, di dove poi tornò a Forlì. Alla partenza vi furono di nuovo acclamazioni ed applausi.

Nel ritorno il Re si fermò a Forlimpopoli verso mezzogiorno. Alla stazione attendevano le rappresentanze municipali con musica, la Società dei Reduci, il Corpo insegnante e grande folla. Il Re ed il Principe di Napoli, acclamati entusiasticamente, ripartirono per Cesena.

Alle 12 e 3/4 il Re rientrava a palazzo.

FORLI' (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il Re ed il Principe di Napoli partirono alle 3,20 per Ravenna, ossequiati dalle autorità ed acclamati da grande folla.

FAENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il Re, accompagnato dal Principe ereditario, dai generali Pasi e Bertolè-Viale, diretto a Ravenna, è giunto a questa stazione. Si è fermato tre minuti; venne ossequiato dalle autorità ed acclamato da migliaia di persone. Il Re si dichiarò soddisfatto dell'accoglienza avuta in Romagna. Sarà a Faenza lunedì nelle ore antimeridiane.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore 8,15 pom.* — Il Re partì per Ravenna alle 3,40. A Faenza cominciarono le dimostrazioni più o meno entusiastiche, ma sempre favorevoli senza eccezione. Il treno si fermò poi a Castel Bolognese, Lugo, Solarolo, Bagnacavallo, e Russi. L'accoglienza più festosa di queste è quella di Lugo, dove si era mandato l'avviso che il Re sarebbe [illegible] per circa 15 minuti. Non meno di 5000 persone fecero al Re una dimostrazione, che si riassume in queste due parole: entusiasmo indicibile. Giungiamo a Ravenna, imbandierata completamente, e vi troviamo molte autorità, molti personaggi e varie signore, fra cui noto la principessa Ghika-Rasponi, il senatore Rasponi, gli on. Baccarini, Gamba, Caldesi e 34 Associazioni con bandiere. La Società di Mariola ha il portabandiera. Molti giovanotti in costumi da paggi medioevali recano fiori.

Il Re va col sindaco, il Principino e Bertolè-Viale al palazzo della Prefettura, dove la folla, che riempie la piazza, seguita per lungo tempo ad acclamare lungamente. Dopo il ricevimento, questa sera pranzo alle autorità locali e fiaccolata. Ieri fu arrestato un antimonarchico che affiggeva manifesti sediziosi. Oggi poi mi si accerta che Corradini Livesani e altri firmatari dei manifesti si posero al sicuro perchè minacciati di egual sorte. Il Re si ferma qui anche domattina, tornando nel pomeriggio a Forlì.

CASTEL BOLOGNESE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il treno reale è arrivato alle 3,55 p. e partito per Ravenna alle ore 4,7. Erano presenti i rappresentanti del Municipio, gli insegnanti, gli alunni con bandiere, la musica e molta popolazione. L'accoglienza fu affettuosissima.

LUGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il corteo, numerosissimo, partito dal Municipio alle 3 pom., è giunto alla stazione alle 4.

Alle 4,20 è giunto il treno reale. Scoppia un entusiastico grido fra l'immensa folla, che rompe le disposizioni per festeggiare il Sovrano. Il Re scende. I generali gli fanno la strada in mezzo alla folla. La sala d'aspetto è gremita di signore e d'invitati.

Il Re si trattiene 12 minuti alla stazione. A chi può avvicinarsi al Sovrano per parlargli il Re stringe la mano. Le presentazioni sono divenute impossibili. Gli applausi all'esterno sono frenetici. Il Re, commosso, incaricò il sindaco di ringraziare la popolazione di tanto slancio. Riparte in mezzo ad un sempre crescente entusiasmo. Nel corteo eranvi 40 bandiere, molte Associazioni e 8000 persone. Niuno si ricorda mai tanto entusiasmo.

RUSSI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il Re ed il Principe di Napoli sono arrivati alle 5,10 ossequiati dal Municipio, dalla Pretura, dai Reduci, da tutte le Scuole, dalla Società operaia di Pozzolo, di Cacciaguerra, San Pancrazio, Chiesuola e femminile di Russi. Grandi acclamazioni. La banda suonava la Marcia Reale. Il corteo che era partito è rientrato in paese al suono della Marcia Reale.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il treno reale, preceduto dalla macchina-staffetta, è entrato in stazione alle 5,40 pom. A ricevere il Re e il Principe ereditario vi sono il sindaco, il prefetto il senatore Rasponi, i deputati Baccarini, Gamba e Caldesi, la deputazione provinciale, i sindaci della provincia, molti ufficiali, la Società operaia femminile, trentotto Società con sessanta bandiere, la banda di Cervia e molti cittadini. Le bande intuonano la Marcia Reale fra applausi entusiastici e immense grida di *Viva il Re, Viva i Principi!*

Al di fuori della stazione una folla straordinaria gridava *Viva il Re!* Otto bande intuonarono l'inno reale. Il Re, disceso dal vagone, passa la rivista alla compagnia del 49° reggimento ivi schierata. Stringe la mano al sindaco, al prefetto ed a Baccarini. Viene portato quasi in carrozza. Il Re, salito in vettura col sindaco, col Principe ereditario e con Bertolè-Viale, saluta cordialmente lungo il viale Farini, gremito da popolo gridante *Viva il Re!* Si vedono cappelli in alto, signore che salutano con fazzoletti e gettano fiori sulla carrozza. Durante il percorso del corteo le acclamazioni al Re continuano. Le finestre sono imbandierate e pavesate.

Appena salito a palazzo, il Re venne chiamato sei volte al balcone assieme al Principe ereditario. Le dimostrazioni sono imponentissime e senza precedenti.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il Re ricevette tutte le autorità. Alla Deputazione provinciale ed ai consiglieri provinciali disse che sentivasi ringiovanito in mezzo alla generosa popolazione romagnola. Alle 7 pom. ebbe luogo un pranzo di quarantaquattro coperti offerto dal Re. La città presenta un'animazione straordinaria. Il corteo che accompagnò il Re dalla stazione al palazzo si calcola fosse di 10,000 persone.

CESENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il comandante del partito *Nord*, profittando dell'inevitabile lentezza del movimento girante del partito *Sud* sulle due ali, adoperò un energico attacco sul centro del nemico, con favorevole risultato. Il Re fece dare alle 11,25 il segnale della sospensione delle operazioni. Il 1° Corpo traversa Cesena avviandosi a Forlimpopoli, dove si stabilisce il quartier generale. Quello del 2° Corpo viene a Cesena, dove è pure il quartier generale del principe Amedeo. Le truppe del 2° Corpo si accampano intorno alla città, facendo fronte verso Forlimpopoli.

CESENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Alle ore 11,30 il Re, ritornando dalla fazione insieme col Principe di Napoli e col principe Amedeo, fu incontrato fuori porta dalle autorità e dalle Società che lo acclamarono nuovamente ed entusiasticamente. Il Re ringraziò il sindaco delle accoglienze ricevute e promise di visitare Cesena domenica nelle ore pomeridiane.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9,10 pom.* — I socialisti hanno pubblicato uno dei loro soliti manifesti, nel quale affermano che i « loro principi stanno nei principii. » Questa notte vennero arrestati vari radicali. Altri partirono per Bologna. I consiglieri di vigilanza delle Associazioni repubblicane pubblicano una stampa in cui si augurano giorni migliori (?) e invitano la popolazione a smettere da ogni agitazione davanti agli arbitrii dell'autorità (?).

Nel ricevimento delle autorità il Re si è trattenuto specialmente cogli assessori comunali, facendo larghe promesse alla città e dichiarandosi veramente entusiasmato e commosso dalle accoglienze ricevute. La fiaccolata organizzata dalla Società di Mariola è riuscita benissimo, fantastica, imponente. Il Re fu chiamato dodici volte al balcone. Stasera pranzo e ricevimento di Corte. La città è festante.

Elezioni in Germania — Nomina di presidenti superiori La morte d'uno scienziato.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — *Elezione del Reichstag nel sesto circondario di Berlino.* — Eletto Liebknecht, socialista, con voti 26,087 su votanti 41,791; Knaercke, progressista, ebbe voti 7507; Foerster, antisemita, 4322; Holtz, candidato fusionista dei conservatori nazionali e liberali, 3847.

— Il *Reichsanzeiger* annunzia che il presidente superiore de Leipziger, dell'Hannover, è nominato nella medesima qualità nella provincia della Prussia Occidentale.

— Il professore Bezeler è morto.

Nessun movimento diplomatico in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Il *Fremdenblatt* è autorizzato a qualificare di pure supposizioni le notizie dei giornali sul cambiamento dei titolari delle Missioni diplomatiche.

Il Messaggio di Cleveland e la questione Canadese.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — La Commissione per gli affari esteri presentò alla Camera un progetto di rappresaglie contro il Canadà nel senso delle proposte del Messaggio di Cleveland. Consisterebbero sopratutto nella proibizione al transito delle merci canadesi sul territorio degli Stati Uniti.

Il Senato discusse il Messaggio; durante la discussione, Cullow [illegible] opinione che in un avvenire non troppo lontano il Canadà farà parte dell'Unione.

Si ha da Toronto che fu tenuto un grande *meeting* conservatore a Stagersville. I ministri dei lavori e della giustizia parlarono del messaggio di Cleveland, e dissero che il Messaggio aveva avuto effetto di unire in uno stesso movimento patriottico tutti i partiti canadesi che sono decisi a non lasciarsi dettare la volontà da una Potenza straniera.

La convenzione internazionale per gli zuccheri.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — La convenzione per gli zuccheri fu firmata ieri; le Potenze firmatarie sono: l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, il Belgio, l'Italia, la Spagna, l'Olanda e la Russia. Entro otto mesi i delegati delle Potenze riuniransi nuovamente per esaminare le diverse legislazioni adottate per applicare la convenzione ed indicare le modificazioni da introdurvi. Altri Stati riservarono adesione. Soltanto la Francia, il Brasile, la Danimarca, la Svezia e l'Austria misero una condizione alla loro adesione; vogliono che, al momento della entrata in vigore della convenzione, tutti i paesi, la cui produzione o consumo sono importanti, aderiscano al regime internazionale adottato.

Il Concorso delle dicanapulatrici a Ferrara.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Il Concorso internazionale di dicanapulatrici e di strumenti agricoli fu inaugurato stamane coll'intervento delle autorità e grande numero di agricoltori d'ogni paese d'Italia. Le macchine tutte furono fatte subito funzionare; il risultato è soddisfacente; notevole la superiorità delle macchine nazionali sulle estere. L'ordinamento della Mostra, riuscito egregiamente per opera del conte Revedin, presidente del Comitato ed ordinatore, e del prof. Baruffaldi, segretario del Comitato e membro relatore della Giuria, è superiore ad ogni encomio.

Francesco Giuseppe visita la czarina.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — La *Politische Correspondenz* annuncia che l'imperatore è arrivato stamane direttamente dalla Baviera e si recherà domattina a Gmunden per visitarvi la czarina e la principessa di Galles. Tornerà nella stessa sera a Vienna.

Il genetliaco della regina di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nota di conto che l'anniversario della nascita della regina, che cade il 7 settembre, non verrà festeggiato ufficialmente in Serbia.

La rivolta di Lorenzo Marquez.

LORENZO MARQUEZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — La tranquillità fu ristabilita senza spargimento di sangue.

Onori al re di Svezia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. Il re di Svezia fu nominato ammiraglio della marina tedesca.

BORSA UFFICIALE.

1° settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 75**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2		100 60 — 100 80 —	— — — —
»		100 60 — 100 60 —	— — — —
Svizzera		100 45 — 100 60 —	— — — —
Londra +3		— — — —	25 30 — 25 41 —
Id. lungo		— — — —	25 39 — 25 41 —
Germania +3		— — — —	breve 123 1/2 124 —
			lungo 123 3/4 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI). — 1° settembre. — La risposta dei premi a Parigi che ebbe luogo ieri sul corso di 97 non cambiò affatto le disposizioni del mercato, che seguitò a rimanere calmo e fermo. Oggi e lunedì si compieranno le liquidazioni delle Rendite francesi e del nostro Consolidato; vedremo se esse non modificheranno l'andamento generale e se riesciranno a trarre un po' d'attività, che davvero fin qui non è troppa.

Ore 12. — Mercato sempre scosso.
Rendita cont. 97 67 97 72.
Rendita fine mese 97 92 97 87.

Prezzi dei valori per fine mese

Mobil.	970 — 968 —	Ferr. Mer.	790 — 791 —
Torino	744 — 741 —	Ferr. Medit. 652	— 651 —
Sub.-Mil.	241 — 242 —	Sicula	608 — 610 —
B. Sconto	335 — 334 —	Esquilino	130 — 134 —
Tiberino	385 381 383	Fondiario	237 — 235 —

Cassa Sovv. Milano 328 50 329 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 31 *agosto (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 80
» » — per settembre	»	59 30
» » — per 4 mesi ultimi	»	59 90
» » — a 4 mesi da no.bre	»	60 75

Mercato fermo.

ANVERSA, 31 *agosto (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	20 —
» » — pei 4 mesi ultimi	»	19 7/8

Mercato sostenuto.

PARIGI, 31 *agosto (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	39 75
» *raffinato*	»	108 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	41 75
» » pei 4 mesi ultimi	»	38 10

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 31 *agosto (sera)*.

Cotoni — Mercato fermo.

Vendite della giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	3,000
Americani a consegnare per agosto-settembre	»	» 5 37/64
novembre-dicembre	»	» 5 14/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 53,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 46,000

Importazione della settimana	balle	17,000
Deposito	»	681,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 11/16
» — » Nuova Orleans	»	5 11/16
Fair Ceara	»	5 10/16
» Pernambuco	»	5 11/16
» Fair Bahia	»	— —
» Maccio	»	5 11/16
» Maranham	»	5 12/16
» Bruno Egiziano	»	5 13/16
Good Broach	»	4 12/16
Fair Vhollerah	»	3 14/16
Good Vhollerah	»	4 1/2
Fair Oomraw	»	3 15/16
Good Oomraw	»	4 9/16
Fair Bengala	»	3 7/16

HAVRE, 31 *agosto (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	1500

Mercato fermo.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi	N.	89,000

Mercato irregolare.

MANCHESTER, 31 *agosto (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato calmo.

BREMA, 31 *agosto (sera)*.

Petrolio — Mercato debole.

» *raffinato* disponibile	Rmk.	7 95

MAGDEBURGO, 31 *agosto (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.

» Germania 88 disp.	scellini	14 45

MARSIGLIA, 31 *agosto (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	16,050
» — Vendite	»	3,500

Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 31 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 84 3/4
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 5/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 5/8 cents
Cotone Middling	»	11 1/16
» » a New-Orleans	»	9 5/8
Entrata cotoni nella giornata, balle	N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel Continente id.	»	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	24,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	15,000
» pel continente id.	»	4,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	180,000
Frumento rosso	D.	0,99
Granoturco	»	0,54
Farine extra-state	»	da 3 40 a 3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	5 1/2
Caffè — Mercato fermo		
Caffè Rio Fair	C.	15
» » Good	»	17 3/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 5/16

una laboriosa Commissione di patrizi; — giochi e di buon gusto, gruppi, meritevoli di una gara lunga ed accanita nell'atterrare la lepre... di legno. A notte migliaia di bicchierini a colori disposti a festoni, ad archi, a grappoli, fissi e variati, fecero delle due più belle vie di Cherasco lunghe gallerie dalla volta di fuoco, ed in ciò fu superata certo l'aspettazione.

Il tempo, datosi al bello, metteva l'allegria nelle vene di una folla che sciamava senza posa fra le musiche ed i vivi chiarori di una illuminazione proprio indovinata.

Oggi, dopo la premiazione solenne per le scuole municipali, si apre la gara al pallone ed allo bocce con eleganti bandiere e premi non meno vistosi.

Stasera poi i fuochi d'artifizio la faranno vedere al tempo, che non ne volle sapere domenica; fiaccolate fantastiche con bande musicali chiuderanno queste belle feste, il cui ricordo rimarrà nel cuore di tutti gli accorsi e specialmente di quelli che, nuovi al paese, vi trovarono lieta accoglienza e cortese ospitalità. Non so per ciò chi debba averne maggiore lode, se l'illustre sindaco barone Manzolo o la solerte Giunta, oppure le Commissioni particolari e generali per le feste; quello che è certo si è che tutti vi concorsero col cuore e coll'opera e le fecero riescire splendidamente.

Il piroscafo "Duchessa di Genova."

Genova, 30 agosto.

Ieri l'altro mi trovava a bordo della *Duchessa di Genova*, appartenente alla Compagnia di Navigazione a vapore La Veloce, in partenza per la gita di piacere di Barcellona, e, come è naturale, mi affrettai a visitarla; quando mi approssimai alla calata Federico Guglielmo rimasi sbalordito (è la vera parola) al riguardare quell'immensa e nello stesso tempo elegante mole.

Figuratevi: ha una lunghezza di 130 metri, una larghezza di quasi 13, ed una portata di 4139 tonnellate di stazza lorda, con una macchina che sviluppa una forza di quasi 5000 cavalli effettivi ed una velocità *costante* di oltre 16 miglia.

Il dico costante, imperocchè la *Duchessa*, che il giorno 24 alle 2 pomeridiane si trovava al traverso di punta Lanterna, il giorno dopo a mezzogiorno entrava nel porto di Barcellona.

Ora, siccome la distanza da Genova a Barcellona è di miglia 350, ne segue che la traversata venne compiuta con una velocità superiore alle 16 miglia.

Ritornando alla mia visita al bordo della *Duchessa*, aggiungerò che può trasportare comodamente fra le varie classi 1500 passeggieri. Il salone poi della 1ª e 2ª classe è qualche cosa di imponente, misurando circa 30 metri di lunghezza, con una larghezza di 8 metri. Non vi parlo poi del lusso orientale che regna a bordo, come tutto sia finito con eleganza, della bellezza dei camerini speciali e delle cabine di 1ª e 2ª classe, imperocchè difficilmente si può farsene una idea senza constatarlo *de visu*.

Di questa cura del provvedere ottimi e splendidi vapori la Società La Veloce ne è largamente compensata. Infatti noi vediamo come la maggior parte dei viaggiatori, che prima sceglievano le linee francesi od inglesi per recarsi in America od in Europa, ora scelgono i vapori italiani della Veloce.

E tutto ciò comprenderete come torni eziandio di vantaggio morale e materiale all'Italia.

La Compagnia La Veloce, rispondendo al proprio nome, ha ora i più veloci vapori della marina mercantile italiana non solo, ma eziandio i migliori. Il *Nord America*, che fila 18 nodi all'ora, la *Duchessa di Genova*, la *Vittoria*, il *Duca di Galliera*, il *Matteo Bruzzo* sono tale una pleiade di piroscafi che onorano la marina italiana.

La Società La Veloce, senza aiuti di nessuna specie, senza che il suo svilupparsi abbia per nulla gravato il bilancio dello Stato, è divenuta, non per numero di vapori, ma per qualità, la prima Compagnia di navigazione italiana.

La questione annonaria a Torino

La sofisticazione dei viveri.

Da calcoli fatti in varie città risulta che le famiglie spendono, in media, il 60-65 per cento dei loro redditi nell'acquisto di cibi e bevande. Non si è lontani dal vero affermando che in Torino si impiegano annualmente più di 100 milioni pei bisogni alimentari della popolazione.

Questi dati dimostrano l'estrema importanza che ha per la cittadinanza la questione annonaria, e provano che essa merita di essere studiata assiduamente con cura e intelligenza.

Non di rado accade che problemi e questioni che si presentano tutti i giorni all'esame, che tutti i giorni debbono essere risolti praticamente dagli individui e dalle masse, più non abbiano la virtù di attirare l'attenzione di persone competenti e delle amministrazioni. Si può dire che tal sorte tocchi appunto alla questione annonaria a Torino. Tratto tratto gravi lagni sui giornali, vive raccomandazioni in Consiglio dell'onor. prof. Arnaudon traducono però i lagni del pubblico verso il *prezzo* e la *salubrità* delle derrate alimentari.

Noi ci riserviamo quindi di sviluppare prossimamente le nostre idee sull'approvigionamento di Torino, e di suggerire i provvedimenti adottati in varie città d'Europa per mitigare, o far sparire, quanto sovratutto si lamenta a Torino: *l'enorme diversità che notasi fra il prezzo d'acquisto all'ingrosso delle derrate e quello di rivendita al minuto*, diversità che tanto angustia la pluralità della popolazione. Diremo pure dei provvedimenti suppletivi che dovrebbonsi adottare per frenare le falsificazioni e lo spaccio di derrate guaste e falsificate.

Vogliamo però fin d'ora raccomandare all'egregio sindaco ed all'assessore, cui spetta direttamente la direzione della sorveglianza annonaria, di raddoppiare di cura affinchè questo servizio importantissimo riesca di soddisfazione generale.

Sappiamo che di questi giorni si è fatto procedere ad ispezioni sanitarie a grandi depositi di derrate alimentari nella città e nel contado e si sono sequestrate quantità grandissime di derrate guaste o falsificate. È cosa a tutti nota che nei magazzini privati del Dock, locati a molti fra i principali negozianti di Torino, magazzini che fino a questi ultimi tempi erano ritenuti intangibili, un'ispezione generale improvvisa ha fatto scoprire quantità rilevanti di sostanze alimentari — barili di acciughe, casse di tonno, balle di merluzzo, scatole di altre conserve — guaste o falsificate.

Ciò dimostra che la merce guasta esiste, che i falsificatori ci sono, che il pubblico consumatore ha ragione di lagnarsi e di diffidare, che il Municipio sa benissimo che le ispezioni più necessarie sono quelle dirette alle fabbriche, ai grandi depositi, ai grandi mercati, alle fiumane per cui entrano in città le derrate alimentari.

Un provvedimento tuttavia dovrebb'essere preso immediatamente. Esso è adottato a Parigi e in tutte le grandi città della Francia, in Germania, a Milano ed in altre città d'Italia: *si pubblichi il nome, cognome, qualità e luogo del negozio, delle persone e ditte che pongono in commercio derrate insalubri.*

Questo provvedimento fu ovunque riconosciuto di un'efficacia incontestabile e grandissima. La ragione di esso è chiara e semplice. Oggigiorno un venditore di latte annacquato, di coloniali falsificati, di salami con carni colorite artificialmente, di birra con acido salicilico, ecc., di balocchi con vernici tossiche, ecc., è visitato due, tre, quattro volte all'anno; gli si trova nel negozio il corpo del reato, deve fare un'oblazione di 15, 20, 30 lire, e tutto è finito. Perseverando nella falsificazione (e sappiamo che simili casi sono in grandissimo numero), il commerciante sleale ricaverà dalla falsificazione un guadagno da 10 a 100 volte maggiore delle oblazioni fatte, e di quelle cui è esposto a fare; e così egli non si indurrà a smetterla che per ragioni ben più gravi. Bisogna esporlo al pericolo di perdere la clientela; bisogna che il commerciante truffatore, che non si fa scrupolo di attentare — direttamente o indirettamente — alla salute dei consumatori, sia smascherato in pubblico, sia segnato a dito. Altrimenti il pubblico e il negoziante onesto non sono protetti; questo ultimo non può reggere alla concorrenza, e *le condizioni del nostro mercato diventeranno sempre peggiori*. Si avrà ragione di dire che più non franca la spesa di vendere derrate genuine e salubri.

Fu detto che i Governi si apprezzano in ragione dei vantaggi e della benefica tutela che procacciano ai popoli. In più modesta sfera si può ripetere che le amministrazioni sono tanto più da stimarsi quanto maggiore è la somma dei beni che procacciano agli amministrati. Ora, uno dei massimi beni è il garantire la salubrità del vitto quotidiano.

Noi sappiamo di parlare a persone intelligenti e del pubblico bene zelantissime. E aspettiamo da esse atti severi ed efficaci.

Vendita di minerale dell'isola d'Elba.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino riceviamo:

« Il sottoscritto fa noto che in base a contratto fra il Demanio e l'affittuario delle miniere dell'isola d'Elba, i fonditori italiani, facendone richiesta entro il 25 prossimo settembre, potranno acquistare in certi limiti il minerale dell'isola per un prezzo inferiore del 10 0/0 a quello medio praticato dall'affittuario coll'estero, ed in ogni caso per un prezzo non mai maggiore di L. 5 50 per tonnellata dato alla spiaggia, avvertendo però che la fusione dovrà essere fatta in Italia.

« Nel 1889 le richieste di minerale dovranno essere presentate prima della fine di aprile.

« Per maggiori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi a questa segreteria camerale nelle ore consuete d'ufficio.

« Pel Presidente
« Il consigliere anziano: *C. Tronbetta*. »

REATI E PENE

Il processo Ghiani-Mameli a Genova

Udienza antimeridiana del 31 agosto.

Appena aperta l'udienza (ore 11,30), l'avv. *Salliotti*, difensore del Pabis, ieri assente, domanda la parola per opporsi nell'interesse del suo difeso alla costituzione della Parte civile. Espone in parte argomenti già svolti ieri dagli altri difensori, dimostra in sostanza non esistere danno per gli Istituti, quindi non esservi motivo di costituzione di una Parte civile.

L'avv. *Poddigue*, della Parte civile (l'on. Pasquali è assente), replica; si appoggia agli articoli 104 e 109 del Codice di procedura penale. Dice che il danno esiste pel deprezzamento delle azioni, pei cuponi non pagati, ecc.

L'avv. *Fortis* sostiene non possa dirsi danno il deprezzamento che le azioni subiscono per le oscillazioni di Borsa; dice che il suo giovane, forse troppo giovane, contraddittore cita a suo favore gli articoli 104 e 109, che non essendo dimostrato che le azioni estratte non furono pagate, nè che non furono pagati i cuponi, non è dimostrato il danno assoluto. Quindi non deve esservi Parte civile.

L'avv. *Cavari* (P. C.) dice che basta la presunzione del danno per permettere la costituzione della P. C. Si appoggia agli articoli 104 e 110 del Codice di procedura e cita un giudicato della Suprema Corte di cassazione di Torino. Dice che se gli Istituti risulteranno non danneggiati, la Corte potrà condannarli.

L'avv. *Pellegrini* colla sua eloquenza caustica, inframmezzata di *bon mots* e tratti di spirito, ribatte le asserzioni dell'avv. Cavari. Hanno fra loro un breve ma vivo battibecco.

Il *Presidente* invita l'avv. Pellegrini alla brevità.

L'avv. *Pellegrini* scatta, e lamentando che il presidente senta il bisogno di invitare alla brevità la Difesa mentre lasciò parlare ampiamente la P. C., rinuncia alla parola. Il presidente dice che anche agli oratori della P. C. raccomandò di essere brevi. Chiede poi se la Difesa o gli imputati abbiano nulla da dire.

Ghiani-Mameli, valendosi della facoltà accordatagli, fa brevi dichiarazioni. « Se vi fu qualcuno, esclama, che non ebbe paura, fui io che mi presentai spontaneo ai magistrati del mio paese, che diedi tutto quanto possedevo. » Non si troverà quindi che sia la paura quella che consiglia i suoi difensori a chiedere che a lui infermo, cadente, non si aggravi la mano sopra.

L'on. *Fortis*. Il fatto che un collega credette suo diritto e dovere interrompere il suo discorso fece sulla Difesa penosa impressione. La causa ne è manifesta. La P. C. parlò e riparlò. Il presidente pende dalle labbra della P. C. ed invitò parecchie volte la difesa alla brevità. (Il *Presidente* interrompendo: Io pendo dalle labbra tanto della P. C. che della Difesa.)

L'on. *Fortis* continuando prega il presidente, onde non eternare la causa, a moderare la discussione degli incidenti, ed intervenire nella sua saggezza, rispettando il diritto della Difesa di parlare per ultima.

Il *P. M.* conviene coll'on. Fortis, però non può lasciar passare il concetto che il presidente abbia lasciato parlare la Parte civile e non la Difesa. Dice che anche la Parte civile fu dal presidente invitata alla brevità. Desidera che regni fra le Parti perfetta armonia, nella coscienza di fare ognuna il proprio dovere. Dice che tutti serbarono in questa discussione corretto contegno; vorrebbe che l'incidente fosse appianato. Soggiunge che forse l'on. Pellegrini ha alquanto esagerato nell'apprezzare il contegno altrui.

Il *Presidente* dice che egli non deve ricevere avvertenze da alcuno per quanto in alto, ed egli solo può darne. Invitò alla brevità tanto gli avvocati Poddigue e Cavari quanto l'avv. Pellegrini. Domanda iscrizione a verbale delle parole dell'on. Fortis. Dice che il suo posto non è più un posto d'onore, ma di tormento.

Avv. *Pellegrini*. « Se le ultime parole del presidente sono parole meditate di un concetto meditato, domando che siano iscritte a processo verbale. Dichiaro poi che se con esse il presidente ha inteso significare che la Difesa menoma l'autorità del seggio e la rispettabilità dell'aula, la ha gratuitamente offesa. »

Il *Presidente* fa dar atto dichiarando non aver voluto offendere alcuno.

On. *Fortis*. « Il presidente disse non dover ricevere avvertenze da alcuno per quanto in alto; egli volle certo alludere a *qualcuno* della Difesa; non so a chi. Ringrazia il P. M. di aver dichiarato che la Difesa non è mai uscita dai limiti della convenienza, opinione non divisa dal presidente, perchè, facendo iscrivere a verbale le parole da lui pronunciate, dimostra di ritenerle meno convenienti. Non potendo restare sotto il peso di una censura, quantunque lieve, finchè questa non sia ritirata depone la toga. » (*Impressione*)

L'avv. *Dedone*, unendosi all'on. Fortis, spoglia pure la toga.

L'avv. *Sciolla* si ritira.

L'avv. *Calegari* domanda si iscriva a verbale che quando il presidente interruppe, l'avv. Pellegrini stava per confutare un'osservazione dell'avv. Cavari circa la procedura da seguirsi nel caso che gl'Istituti non risultassero danneggiati.

Il *Presidente* consente; indi con voce concitata grida: « L'udienza è tolta. »

Un uomo d'affari.

(Corte d'assise di Torino).
(Continuazione, vedi numeri 238, 240 e 241).
(Udienza antimeridiana del 31).

Nell'udienza d'oggi 31 si procedette anzitutto all'interrogatorio della teste *Elisa Bartoli*, quella stessa per cui si disse il Gallo infiammato di tanto amore. È una donna ben fatta, un po' magra, di fattezze abbastanza regolari; parla bene, in guisa molto cauta e prudente. Dice di avere 26 anni. Secondo la sua deposizione, anch'essa vide le cambiali incriminate; appena l'Auxilia le portò a Savona, le riconobbe subito false. Aveva sempre ritenuto il Gallo onesto, ma non si stupì quando lo seppe invece falsario. Quando il Gallo fuggì da Savona, due giorni dopo la scoperta della falsificazione, l'Elisa era ad Alessandria, donde si recò tosto ad Exilles, presso il suo cognato Astengo, tenente-medico di guarnigione in quella fortezza alpina. *Non seppe della fuga del Gallo che alcuni mesi più tardi!*

Rispondendo a domanda proposta dal Demaria, avvocato della Ditta Bourniques e Bartoli, la teste dichiara d'essere ora fidanzata, ma che le pubblicazioni non vennero ancora fatte.

Quando Elisa Bartoli si ritira, l'imputato, che tiene abitualmente gli occhi bassi, alza il capo ed accompagna la teste d'un lungo sguardo.

Si legge la deposizione scritta d'un teste che si trova attualmente in Portogallo; è costui il cavaliere Nicola Oxilia, segretario della Banca Popolare di Torino. Mandato a Savona dalla sua Banca per verificare le firme della Ditta Bourniques e Bartoli, apposte alle cambiali incriminate, seppe dalla Luigia Bartoli che le firme erano false; ma ne riportò l'impressione che essa fosse già da tempo consapevole di firme falsificate col suo nome. Un cognato della Luigia, cassiere presso una Banca d'Alessandria, nel giorno della fuga del Gallo propone all'Oxilia una transazione per 25 o 30 mila lire, che più tardi vanno [illegible] dal signor Bourniques.

Hanno quindi principio le arringhe degli avvocati. Ha primo la parola l'avv. De Filippi, della Parte civile, per la Ditta Bourniques e Bartoli. Egli esamina minutamente tutte le deposizioni le quali possono far credere che il Gallo sia innocente e che si sacrifichi alla salvezza dei Bartoli.

La seduta è sospesa alle ore 11,30 ant.

(Udienza pomeridiana del 31).

Nella seduta pomeridiana, l'imputato *Gallo* fa alcune dichiarazioni, sforzandosi di provare il fatto cui dà tanta importanza, quello cioè di non essersi indotto a falsare cambiali, perchè persuaso di poter pagarle, giacchè la sua azienda era bene avviata, od almeno egli si sforzava di darle un buon avviamento.

Il teste *Stobia*, curatore del fallimento Gallo, conferma in gran parte le parole dell'imputato, aggiungendo che il suo passivo non superava le 180,000 lire.

Prende poscia la parola l'on. *Pasquali*, avvocato della Parte Civile (Banca Popolare e Credito Torinese), dimostrando come questi due Istituti non abbiano agito con leggerezza nel dar credito al Gallo. Accenna alla strana coincidenza della partenza dell'Elisa Bartoli per Alessandria ed Exilles, alla cortese accoglienza fatta dai Bartoli all'imputato, dopo averlo dichiarato falsario, alla corrispondenza segreta della Luigia Bartoli col Gallo fuggiasco a Cudibaux.

Il Pubblico Ministero avv. *Ferrari* risponde provando come i Bartoli non abbiano dapprima cercato di salvare il Gallo, se non perchè questi era stato loro designato dalla Banca Popolare come vittima del suo commesso. Afferma che le sorelle Bartoli non avevano alcun reale interesse per compromettersi a favore del Gallo; cerca di confutare anche le altre asserzioni della Difesa.

NOTIZIE ITALIANE

TREVISO. — **Il Congresso dei segretari comunali.** — Si ricorda che nei giorni 8 e 9 settembre prossimo si terrà in Treviso nel Politeama Garibaldi un Congresso dei segretari ed impiegati comunali della regione lombardo-veneta con intervento di rappresentanze delle altre provincie del regno. Scopo della riunione è quello di discutere e deliberare, in armonia ai voti dei precedenti Congressi ed alle domande contenute nella Petizione Unica, le principali proposte da presentarsi al Governo per essere contemplate nel progetto speciale che, secondo le promesse del Governo stesso, sarà presentato alla Camera dei deputati nella prossima sessione.

Il Comitato promotore del Congresso è così composto: Buccarini comm. Alfredo, *presidente onorario* — Pasquali Antonio, *presidente effettivo* — D'Indri dottore Jacopo e Tosi dott. Giacomo, *vice-presidenti* — Brosese Ernesto, Innocente dott. Antonio e Nardi Guglielmo, *segretari*.

Il Congresso sarà inaugurato alle ore 9 antimerid. del giorno 8 settembre prossimo.

COGOLETO. — (Nostra lett., 27 agosto — Ritardata). — **Un monumento a Cristoforo Colombo.** — Il nostro paese ha voluto sciogliere un debito secolare verso l'immortale suo compaesano, lo scopritore del Nuovo Mondo, che ormai i più recenti documenti dimostrano nato in questa terra. Ieri si è inaugurato un monumento a Cristoforo Colombo coll'intervento delle autorità civili e militari della provincia, ed alla presenza di una folla di invitati. Il Municipio aveva incaricato del discorso inaugurale l'egregio prof. Alfredo Crovetti, ispettore scolastico del circondario. Il Crovetti parlò con molta eleganza e con artistico entusiasmo di Cristoforo Colombo come navigante, come cittadino, come pensatore, riscuotendo vivissimi applausi.

Il Crovetti ha poi dato alle stampe il suo discorso, ed avendone offerto copia a S. M. il Re, ebbe dal Sovrano, per mezzo del comm. Rattazzi, una lusinghiera lettera di elogio.

PISA. — (Nostra lettera, 21 agosto) — (R.) — **Società dei Fornai.** — I rappresentanti dell'Associazione fra i fabbricanti panattieri, riunitisi ieri sera, deliberarono di promuovere la fondazione di una Federazione generale fra tutti gli esercenti di Pisa.

Furono gettate le prime basi dell'Associazione che i promotori hanno in animo di organizzare sollecitamente.

Scopo della nuova Associazione sarebbe quello di provvedere alla tutela degli interessi degli esercenti stessi.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 1° settembre

Teatro Regio. — Siamo in grado di dare ai nostri lettori l'elenco completo degli artisti principali che l'Impresa del teatro Regio ha scritturato per le quattro prossime rappresentazioni del *Faust*.

Per la parte di Faust e Margherita, la coppia *Alfonso Garulli* ed *Ernestina-Bendazzi Garulli*; Mefistofele, il basso *Augusto Boudouresque*; Valentino, il baritono *Achille Alberti*; Wagner, il secondo tenore *Cacici Giuseppe*; Siebel, la contralto signora *Maddalena Gulfrè*; Marta, signora *Emilia Grassi*.

Possiamo aggiungere che le prove dei cori procedono alacremente e che fra giorni si faranno le prove d'orchestra sotto la direzione del maestro Bolzoni.

Serata Sbodio. — C'è in vista la seconda serata d'onore degli artisti della Compagnia Milanese, e sarà quella del bravo artista Sbodio, che avrà luogo mercoledì della settimana ventura. Il programma della serata non è ancora definitivamente stabilito, ma nel programma sarà compreso un lavoretto nuovo: *Le e la, lu e le*, e l'*In soffitta*, che è un lavoretto assai buono, di genere serio, e che gli artisti della Compagnia Milanese, segnatamente Sbodio, la signora Iron, la Giovanelli e la Comelli recitano egregiamente.

Auguriamo fin d'ora allo Sbodio un teatrone.

— Stasera intanto si reciterà *La ciav del guarneri*, non ancora rappresentata in questa stagione.

Teatro Gerbino. — A questo teatro, come abbiamo annunciato, la Compagnia della Città di Torino inizia un corso di rappresentazioni con la *Società equivoca*, di A. Dumas.

Teatro D'Angennes. — Anche il teatro che è il sogno dei nostri bambini, il teatro D'Angennes, dove le marionette ricevono vita dal bravo sig. Lupi, si riapre in occasione delle prossime feste principesche. Giovedì, 6 andante, si rappresenterà una commedia storica riferentesi alla Casa Savoia, cioè: *Amedeo VI* detto il *Conte Verde*, con Giandoja scudiero del Duca di Savoia; indi il ballo: *Colombe d'Amor*.

I papà sanno come fare adesso per divertire i loro bimbi.

Teatro Nazionale. — Stasera adunque il teatro Nazionale si riaprirà per far entrare, speriamo, un pubblico da riempirlo. Il Rizzotto vi reciterà la prima parte della sua trilogia, *I camorristi in carcere*, voltati dal dialetto siciliano al dialetto piemontese. Il Rizzotto in questa bella e forte commedia sarà un mafioso siciliano trapiantato nelle carceri piemontesi. Coadiuvano il valente autore-attore ottimi dilettanti della nostra città.

Le tre orfanelle. — L'annunciato dramma nuovissimo, in sei atti, di G. Arrighi: *Le tre orfanelle*, che viene ad accrescere il numero delle produzioni romantiche, a tinte più o meno forti, come l'*Orfanella di Lowood* e *Le due orfanelle*, ecc., ottenne ieri sera accoglienze entusiastiche sulle scene dell'Arena Torinese, al punto che gli stessi attori, anche quelli che interpretavano una parte di poca importanza, quando venivano chiamati al proscenio avevano l'aria alquanto stupita e pareva dicessero al colto ed all'*inclita*: Perchè ci fate tanto onore?

Il pubblico, è superfluo il dirlo, si accalcava in platea ed in galleria come si fosse trattato di un avvenimento artistico. Anche i posti distinti e le sedie chiuse erano ben guernite di spettatori.

Il dramma si svolse in modo abbastanza rapido, ma le bricconate di due o tre personaggi durarono troppo a lungo per una parte del pubblico, che dava di tanto in tanto segni d'impazienza ed avrebbe accoppato volentieri l'avvocato Dickson e William, che facevano soffrire le povere orfanelle Marta, Adele e Jenny, contendendo loro un'eredità che alle signorine Allen spettava di diritto.

Per giungere allo scioglimento si è dovuto assistere ad una sequela di perfidie. Prima l'abbandono, poi la persecuzione e la calunnia. Le tre fanciulle, morenti di fame, sono lasciate nelle vie di Londra, mentre vien giù una grossa nevicata. Poi s'imbattono in un bravo giovane che le salva dalla miseria e dal disonore. Costui però, mentre vuol difendere i diritti delle Allen, viene cacciato in una botola che lo trascina nelle acque del Tamigi. Salvato da un povero uomo, riesce finalmente a svelare la trama ed a far arrestare il reo.

L'avvocato imbroglione muore strozzato.

Il pubblico, all'apparire del constabile (commissario di polizia), applaude. Quando questi dice a William: « In nome della legge siete in arresto, » dalla galleria si sente a gridare: *Bravo!*

La Compagnia Falconi mise in scena il dramma con molta accuratezza.

Otto mesi d'Africa. — È il titolo d'un volume pubblicato or ora dai signori Gustavo Chiesi e Giulio Norsa. Fin dal primo giorno in cui è stato messo in vendita ne fu venduto un numero straordinario di copie.

Il volume narra con vivacità e speditezza esemplari tutto ciò che avvenne in Africa dalla partenza delle spedizioni militari ad oggi. La narrazione è briosa, piena di aneddoti, di schizzi biografici, ecc.

Alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, L. 3.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 35, di sabato 1° settembre:

Un nuovo libro del Trezza, di *Michele Ricciardi*.
A lei, di *Gustavo Balsamo-Crivelli* (versi).
Al Tre Gusci, di *Ignle*.
Visione, di *Luigi Giulio Mambrini* (sonetto).
Le cavallette nella campagna romana, del *Doctor Cogne*.
Il Pantheon Nazionale di Santa Croce, di *Guido Carocci*.
Fra romanzieri e novellieri (Delpit, Pisemsky, Marchesa Colombi, Fambri, Sgroso), di *Giuseppe Depanis*.
Memorie fiorentine, di *E. Alessandri* (sonetti).
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 1° settembre

La nota quotidiana sulle feste nuziali

Il matrimonio religioso — Gli abbigliamenti del corteo — Il canestro in piazza Vittorio — Per l'invio dei fiori — Come si procederà per l'offerta dei fiori della cittadinanza — Provvedimenti utili — Facilitazioni ferroviarie — Le corse dei cavalli.

È diventata davvero quotidiana questa necessità di un capo-cronaca dedicato alle notizie riguardanti il matrimonio che allieta e stringe con nuovo legame le Case Savoia e Napoleone, tantochè il cronista non ha bisogno, come altri, di far grandi spese di fantasia (la quale d'altronde non serve che a mascherare la povertà o la ricucinatura di certe notizie stantie) per porre assieme quelle numerose informazioni che gli vien fatto di raccogliere ogni giorno.

È risaputo già che il matrimonio religioso della coppia principesca sarà celebrato dal cardinale arcivescovo nella Cappella reale della SS. Sindone, e che alla funzione assisteranno i Sovrani ed i Principi, le cariche di Stato e di Corte colle dame delle due Regine e della Principessa.

Importa aggiungere che dopo il matrimonio sarà celebrata una Messa letta con accompagnamento di organo. La funzione volevasi celebrare nella Cappella del Crocifisso, che è la parrocchia di Corte, contigua alla Sindone, ma per il numero dei personaggi invitati, quella Cappella sarebbe stata insufficiente. Perciò si decise di compiere la cerimonia religiosa nella maestosa Cappella della Sindone.

— La cavalcata di scorta della sposa si annunzia già numerosissima e splendida. Il Comitato ha fissato il figurino dei cavalieri delle varie squadriglie. Il costume è quello degli ufficiali dei tempi di Vittorio Amedeo II. Ogni cavaliere vestirà un abito crème a falde, dai larghi risvolti al petto ed alle maniche.

Terranno chiuso l'abito larghi bottoni che orneranno pure le falde e le saccoccie laterali. L'abito, aperto un po' sul dinanzi, lascierà scoperto il giustacuore bianco-crème. I calzoni saranno in pelle camosciata; gli stivali dalle larghe trombe porteranno grandi speroni dorati che il Comitato ha fatto allestire sopra un modello unico. In capo i cavalieri avranno cappello piumato a tre punte e la parrucca bianca. Un elegante spadino diritto dall'impugnatura semplice, com'era in uso a quell'epoca, completa il costume, che varierà per colore nei risvolti secondo le varie squadriglie. I colori dei cavalieri sono il rosso, l'azzurro, il verde ed il giallo.

La bardatura del cavallo sarà assai semplice. Briglia in cuoio naturale con frontiera dai colori analoghi a quelli del cavaliere, nodi alla criniera del cavallo, che viene tripartita in treccie, sella inglese comune e gualdrappa dai colori della quadriglia.

Non meno eleganti saranno gli abbigliamenti delle persone a piedi. Esse porteranno un lungo abito a bande e galloni, maniche a sbuffi, calzoncini corti, calze bianche e scarpette con nodo in nastro. La spada sarà sospesa ad armacollo con un grande nastro, fra mani un alto bastone. All'abito dei paggetti, che è pure dell'epoca, il Comitato sta apportando alcune modificazioni per cui sarebbe *prematuro* parlarne ora.

— In piazza Vittorio Emanuele, ove giorno per giorno si vedono svolgersi i lavori pel colossale canestro, si è definitivamente deciso di far sorgere questo canestro sopra un florido *parterre*; agli angoli zampilleranno quattro fontane. I due coppi del gran nastro scendenti fino a terra serviranno da scala per salire fino al palco dei Principi, che è al centro del canestro. Il nastro amplissimo continuerà poi ad attorcigliarsi attorno al manico del canestro ed alla sommità si chiuderà in amplissimo nodo. Le sue larghe spire varranno a procacciar ombra al palco, che non sarà ricoperto da alcuna tenda.

— A quelli che si offrirono per mandar fiori, il Comitato ha dato norme affinchè i medesimi giungano in istato di desiderata conservazione e non abbiano ad appassire prima di essere presentati agli Augusti Sposi.

1° Occorre che i fiori giungano in Torino non prima di sabato 8, e non dopo lunedì, 10 settembre, e siano indirizzati al laboratorio e deposito in via Montebello, N. 1 (Ospizio di Carità).

2° Che non siano legati in mazzi, ma giungano sciolti, imballati in ceste o casse, a strati divisi da foglie, non bagnati.

3° Attenersi preferibilmente all'invio delle seguenti qualità di fiori: Ortensie, zinnie, dalie, gerani doppi, crisantemi, reinè, margherite, rose, garofani, viole, giranoli, perpetue, tageti ed altri di lunga conservazione.

4° Per quelle persone che oltre ai fiori hanno messo a disposizione del Comitato i rispettivi giardinieri, si rende noto che questi potranno giungere a cominciare dal giorno di sabato, 8, e che il lavoro dovrà durare sino a tutto il martedì, 11 settembre.

— Ed a proposito dell'offerta dei fiori per parte della cittadinanza, dobbiamo ben spiegare le disposizioni del Comitato. In piazza Vittorio Emanuele II, nei cosidetti *rondeaux*, vi saranno due banchi; ciascuno avrà tre ruote coi soliti rotoletti per l'estrazione a sorte. Si può fare un'oblazione di 25 centesimi, o di una lira, o di cinque lire. Tutte le oblazioni danno diritto ad un distintivo elegante che accerta dell'oblazione fatta; oltre a ciò, estraendo un rotolino dalle ruote di 25 cent. e di una lira si ha probabilità di vincere un premio; non vincendo quelli da una lira hanno diritto ad una consolazione. Nelle ruote da 5 lire il premio è assicurato.

Fiori quindi non se ne vendono, essi saranno già collocati al posto loro nel canestro; però il distintivo proverà che si è concorso nell'offrire un fiore alla Sposa.

— Facciamo ora luogo ad un desiderio del pubblico. Nell'occasione delle feste, accorrendo gran numero di forestieri a Torino, sarebbe utile che la Giunta municipale coll'obbligare gli albergatori, locandieri, ristoranti, ecc., a tenere esposta nei locali dei proprii esercizi la tariffa per le camere e la carta per gli alimenti, li obbligasse ancora a presentare al pubblico i litri e mezzi litri bollati, poichè essi ormai hanno ridotto i litri a 4/5 ed i mezzi litri a 2/5.

— Non possiamo dare per disteso le facilitazioni ferroviarie fatte dalla Mediterranea per l'occasione di queste feste. Possiamo però dire sommariamente che esse sono amplissime. Il ritorno è facoltativo per otto, dieci e fin quindici giorni, secondo le distanze. I ribassi variano dal 30 al 50 per cento.

— Per la giornata di corse del 10 settembre prossimo furono inscritti alla Società delle corse i seguenti corridori:

I. *Premio di apertura*. L. 1000. — Numa, Vattelapesca, Jolanda, Ironia.

II. *Premio d'autunno*. L. 2000. — Drummer (3000), Fiordispina id., Caledonia id., Don Sebastiano (3000), Jolanda (3000), Salve! (4000).

III. *Premio dell'avvenire*. L. 3000. — Rea, Baiardo, Ballarda, Veritas, Queen of Trumps, Candalino (ex Lord Charles), Libera (ex Blue Bell), Calafuria, Messalina, Saltarello.

IV. *Premio Duca d'Aosta - Handicap*. L. 5000. — Lazio, Pastorella, Drummer, Simon Puro, Fiordispina, Satirist, Filiberto, Venetia, Manie, Coriandrea, Olmo, Salve!

V. *Premio Principessa Letizia*. — Cross Country G. R. — Oggetto d'arte. — Ariosto, Feboa, Lady Harriet, Turbine, Isola, Babagas.

— In occasione delle feste che avranno luogo a Torino, nonchè della festa al Santuario di Trana, che cadono nei giorni 8, 9, 10 e 23 settembre, la validità dei biglietti di andata e ritorno sulle linee della Società tranviaria Torino-Orbassano Giaveno sarà prolungata come segue:

Dal 7 a tutto il 14 settembre
» 16 » 17 »
» 22 » 24 »

La Consulta degli insegnanti ha continuato i suoi lavori annuali, dei quali già abbiamo fatto cenno mercoledì. Essa ha trattato diverse gravi questioni che si connettono all'indirizzo finanziario della Società, e dopo una lunga discussione circa i modi di provvedere alla sistemazione del fondo di riserva per le pensioni ai soci ha affidato ad un'apposita Commissione lo studio e la risoluzione del problema.

Per acclamazione la Consulta riconfermava il comm. prof. Rossi a direttore della Società, rendendo così giusto tributo di riconoscenza a chi con tanto affetto e tanto zelo regge da tre anni le sorti sociali.

Il prof. comm. Gioacchino Rho riferiva sopra la tesi posta innanzi dalla Consulta dell'anno scorso sull'ordinamento dell'insegnamento primario (elementare e popolare), i modi d'ispezione, il miglioramento delle condizioni dei maestri, ecc. La dotta e sopratutto pratica e competente relazione del comm. Rho veniva accolta con applausi, e le conclusioni da lui proposte venivano approvate all'unanimità.

Parimenti la Consulta approvava una brillante relazione dell'egregio prof. G. S. Tempia sulla maniera di convocare adunanze regionali di soci allo scopo di dare nuovo incremento alla Società. Dare occasione ai colleghi di ritrovarsi, di conoscersi, di ravvivare così le correnti di simpatia che si rafforzano nei comuni interessi morali e materiali, ecco lo scopo cui dovranno ispirarsi le adunanze chè il prof. Tempia augurò come alla Società prospero avvenire. (*Vivi applausi*)

Avanti di por termine ai suoi lavori la Consulta confermava per l'anno prossimo la Commissione per lo studio di nuovi sussidi scolastici. La Commissione si compone dei professori Rho, Tempia, Lanza, Chenna e Pettinati.

Essendo giunto dal Municipio di Magliano d'Alba l'annuncio che il 20 settembre si inaugurerà colà un monumento a Vincenzo Troya, eretto all'illustre pedagogista dalla venerazione de' suoi compaesani e dall'affetto dei discepoli, la Consulta deliberava per acclamazione di delegare la presidenza a rappresentarla in quella cerimonia.

I lavori della Consulta avevano termine colla distribuzione dei premi agli insegnanti, della quale si si è fatta relazione nel giornale di ieri.

Il ritorno degli accademisti. — Ieri, col treno delle 5 pom., giunsero gli allievi dell'Accademia militare, reduci dal viaggio d'istruzione ai forti di sbarramento in Liguria.

Concerti di musica al pubblico. — Domani, 2 settembre, il Corpo di Musica municipale darà concerto dalle ore 1 alle 3 pomerid., nel Giardino Reale col seguente programma: 1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera *La Forza del Destino* - Verdi — 3. *L'Immensité*, valzer - Gregh — 4. Duetto per cornetto e flicorno - Gatti — 5. Marcia persiana - Fahrbach — 6. Fantasia originale - Ponchielli — 7. *La Ratoira*, polka - Bianchi.

Corpo di musica del presidio dalle ore 5 alle 7 pom. nel Giardino del Valentino, di fronte al *Ristorante Sojas*.

Il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai darà concerto al *Caffè-Chalet* del Valentino dalle ore 5 alle 7.

Suicidio. — La dolorosa nota dei suicidi continua come uno strascico del periodo acuto attraversato un mese fa. Certo Cavallotti Alfredo, dell'apparente età d'anni 30, da Milano, commesso presso la banca Levi e Comp., di Venezia, era alloggiato fin dal 1 corrente in un albergo di via Lagrange, 41. Ieri mattina fu dal cameriere Albertotti trovato appiccato con una fune al cardine superiore dell'uscio della propria camera. Avvertita l'autorità e compiute le formalità di legge, il cadavere del Cavallotti fu fatto trasportare alla camera d'osservazione. Sopra un tavolo della camera il Cavallotti aveva lasciato una lettera suggellata e indirizzata al procuratore del Re.

Tentato suicidio. — Verso il mezzogiorno di ieri una giovane donna, per nome Rocca Maria, a quanto dicesi stanca della vita per dispiaceri di famiglia e per la recente morte della madre, tentava darsi la morte ingoiando una forte dose di laudano. Però alcuni vicini s'accorsero del tentato suicidio forse attratti dalle grida della poveretta, la soccorsero in tempo e ora trovasi fuori d'ogni pericolo.

Tentati furti. — Ieri e ieri l'altro, a quanto pare, i ladri non ebbero fortuna nelle loro imprese. I soliti ignoti tentarono di scassinare la porta d'entrata della cappelleria Chiaventone in piazza Carlo Emanuele II, ma per la resistenza della porta stessa o forse perchè disturbati da qualche viandante dovettero desistere dalla loro criminosa impresa.

— Uguai sorte ebbero altri ignoti, se pur non erano gli stessi. Questi signori ignoti tentarono ieri mattina, mediante scalpello, di scassinare una vetrina del negozio da calzolaio in via della Rocca, N. 9; ma il proprietario, accortosene in tempo, diede l'allarme ed allora i bricconi s'allontanarono asportando il *techetto* della vetrina, che già erano riusciti ad aprire.

Effetti del giuoco. — Il giuoco d'interesse porta sempre o presto o tardi delle conseguenze poco liete pei giuocatori. Ieri due giovanotti di buona famiglia, Levi Vittorio, d'anni 18, e Marelli Paolo, d'anni 22, entrarono in un caffè e giuocarono lungamente l'un contro l'altro armati di carte. Senonchè all'uno la sorte era prospera, all'altro naturalmente avversa. Il perdente, che era a corto di denari, disse al vincitore, con i denti serrati, che il suo debito lo avrebbe pagato all'indomani, e il vincitore annuì; ma l'altro, che aveva l'amaro del debito in bocca, parlando subito dopo con un terzo, mistise qualche parola all'indirizzo del vincitore, che gli suonò male all'orecchio. Questi, punto sul vivo, senza tanti preamboli, afferrata una canna, lasciò andare una dose di bastonate al debitore da ferirlo non lievemente al capo. Sopraggiunte le guardie, arrestarono feritore e ferito e li condussero in Questura. Senza fare i moralisti, Dio ci guardi, si può dire che a chi non passa le sue ore giuocando... probabilmente questi fatti non succedono.

Uno spogliatore arrestato. — Il garzone panattiere Salotti Pietro, d'anni 23, era da pochi giorni a lavorare nella panatteria del signor Giovanetti, in via Bellezia, 15. L'altro giorno egli inosservato nel dormitorio comune ai garzoni, e in danno di uno di essi, certo Thomatis Alessandro, fece un vero *repulisti*, una spogliazione completa, rubando un orologio d'argento del valore di L. 20, un paio di stivaletti, un paio di pantaloni, un panciotto e qualche lira deposita per la solitudine... che viveva modestamente nelle tasche del panciotto stesso, e poi abbandonò il lavoro. Una volta in possesso di tutto questo bottino, Salotti non si fece più vedere; ma sulla porta delle carceri sta scritto: « Com quanto vuoi, che qua t'aspetto; » e ieri, verso le 7 1/2 pom., il Thomatis, incontrato il Salotti sulla piazza Palazzo di Città, lo fece arrestare da una guardia urbana.

Il quarto d'ora di Rabelais. — Certo Barbero Emilio, d'anni 25, fonditore in metalli, andò ieri sera, verso le ore 9, a cena all'*Albergo del Cappello Bianco*, nel Borgo Po, facendo un conto di lire 1 25. Quando venne il famoso quarto d'ora di Rabelais disse al cameriere che non aveva denari, epperò fu fatto arrestare da un vice-brigadiere delle guardie urbane, il quale lo accompagnò alla Questura a digerire quell'una e venticinque di cena.

Arresto di un bancarottiere. — Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono Baldata Vittore, d'anni 48, colpito da mandato di cattura, dovendo scontare un anno di carcere per bancarotta fraudolenta.

SPETTACOLI — Sabato, 1° settembre.

GERBINO, ore 8 1/2. — *La Società equivoca*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La ciav del guarneri* — *O che garbuj*.
BALBO, ore 8 1/2. — *La befana*, operetta.
NAZIONALE, ore, 8 1/2. — *I camorristi all'osteria*, scene popolari.
ARENA, ore 8 1/2. — *Le tre orfanelle*, dramma.
GIARDINO CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *I due schiavieri al concerto*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 31 agosto 1888.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MORTI: Rossi Marianna, d'anni, 30, di Torino.
Prato Rosa n. Gherzi, id. 79, di Oneglia, agiata.
Accino Filippo, id. 20, di Asti, sarto.
Gobetti Giovanni, id. 67, di Gassino, carrettiere.
Rosso Felice, id. 60, di Torino, pittore.
Delfino Giuseppe, id. 63, di Caraglio, fattorina.
Demaria Giuseppe, id. 70, di S. Benigno, spazzina.
Sola Rosa, id. 62, di Racconigi, casalinga.
Barbieri Giuseppe, id. 22, di Torino, sarto.
Bosio Luigia, id. 19, di Torino, sarta.
Fuselli Giuseppa n. Minola, id. 81, di Torino, casalinga.
Gariglio Giuseppina, id. 10, di Torino, scolara.
Falcone Leandro, id. 12, di Biella, muratore.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

Osservatorio di Torino. — 31 agosto.
Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali:
minima + 17,2 massima + 26,8
Acqua caduta m. 0,0 — Min. della notte del 1° + 17,8

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.